

*O utinam liceat collo complexa tenere
braciola et teneris oscula ferre labelis.*

*I nunc, ventis tua gaudia, pupula, crede.
Crede mihi, levis est natura virorum.*

- 5 *Saepe ego cum media vigilarem perdita nocte
haec mecum meditans: multos fortuna quos supstulit alte,
hos modo proiectos subito praecipitesque premit;
sic Venus ut subito coiunxit corpora amantum,
dividit lux...*

CIL IV 5296; CLE 950

v. 2 *labelis* = *labellis*
v. 6 *supstulit* = *substulit*
v. 8 *coiunxit* = *coniunxit*

Pompei, casa del Medico

Bibl.: Sogliano 1888, p. 519
Copley 1939, pp. 333-349
Maiuri 1964, p. 236
Gigante 1979, pp. 212-216
Montero Cartelle 1981, p. 126 nr. 106

Oh potessi abbracciarti con le mie braccia
avvinte al tuo collo e portare baci alle tue tenere labbra.

Va' ora, pupina, e affida le tue gioie al vento.
Credimi, leggera è la natura degli uomini.

- 5 Spesso vegliando smarrita a notte fonda
meditavo fra me su queste cose: quei molti che la Fortuna
sollevò in alto,
d'un tratto li scrolla giù a precipizio e li preme;
così l'alba d'improvviso divide e separa
i corpi che Venere d'improvviso congiunse...

Il graffito è quasi certamente strutturato in una sorta di dialogo a tre battute fra una donna innamorata e un suo "saggio" consigliere. Nel v. 8 c'è una reminiscenza di Lucrezio (5, 962).

*Quisquis amat, veniat. Veneri volo frangere costas
 iustibus et lumbos debilitare deae.
 Si potest illa mihi tenerum pertundere pectus,
 quit ego non possim caput illae frangere iuste?*

CIL IV 1824; CLE 947

v. 4 quit = quid; illae = illi

Pompei, Basilica

Bibl.: Maiuri 1964, pp. 143-144
 Gigante 1979, pp. 204-205
 Montero Cartelle 1981, p. 98 nr. 4

Venga chiunque ama. A Venere voglio spezzare le costole
 a bastonate, e fiaccarle i lombi, alla dea.
 Se lei può trapassarmi il tenero petto,
 perché io non potrei spaccarle la testa con un bastone?

*Si potes et non vis, cur gaudia differs
 spemque foves et cras usque redire iubes?
 Ergo coges mori, quem sine te vivere coges;
 munus erit certe non cruciasset boni.*
 5 *Quod spes eripuit spes certe reddit amanti.*

CIL IV 1837; CLE 949

v. 3 *coges* = *cogis*

Pompei, Basilica

Bibl.: Wick 1908, pp. 225-226
 Gigante 1979, pp. 211-212
 Montero Cartelle 1981, p. 125 nr. 105

Se puoi e non vuoi, perché rimandi le gioie
 e incoraggi le speranze e sempre mi dici di tornare domani?
 Costringimi dunque a morire, poiché mi costringi a vivere
 senza te;
 certo sarà il dono di un'azione pietosa cessar di soffrire.
 5 La speranza certo restituisce all'amante ciò che gli ha
 strappato.

Echi di versi di Ovidio (*am.* 3, 6, 87; *epist.* 3, 140; *trist.* 1, 2, 52)
 si possono cogliere nei vv. 1, 3 e 4.

*Anima est atsueta
capere sibi debita
et donare. Si morem fir-
mas, prospera vota
Venus Syntrophus
auget.*

CIL IV 8711

r. 1 *atsueta* = *adsueta*

Pompei, Grande Palestra

Bibl.: Della Corte I 1958, p. 59
Gigante 1979, p. 209

L'anima di consueto
prende ciò che le è dovuto
e lo dona. Se hai contegno fer-
mo, Venere compagna
abbonderà
nell'esaudire i tuoi voti.

*Alliget hic auras, si quis obiurgat amantes,
et vetet assiduas currere fontis aquas.*

CIL IV 1649; CLE 944

Pompei, vico dei Soprastanti

Bibl.: Gigante 1979, p. 210
Montero Cartelle 1981, p. 123 nr. 98

Rimproverare gli amanti è come legare l'aria,
e impedire che sempre corrano le acque di fonte.

L'iscrizione è incisa su una colonnetta.

*Quisquis amat valeat, pereat qui nescit amare,
bis tanto pereat, quisquis amare vetat.*

CIL IV 4091; CLE 945

Pompeii, casa di Cecilio Secondo

Bibl.: Maiuri 1964, pp. 144-145
Maiuri 1978, p. 139
Gigante 1979, pp. 210-211
Montero Cartelle 1981, p. 124 nr. 99

Salute a chi ama, morte a chi non sa amare,
e, ancor più, morte due volte a chi vieta d'amare.

*Sic tibi contingat semper florere, Sabina,
contingat forma sisque puella diu.*

CIL IV 9171; CLE 2059

Pompei, tomba di Septimia

Bibl.: Huelsen 1911, pp. 174-175
Gigante 1979, p. 218
Montero Cartelle 1981, p. 118 nr. 79

A te, Sabina, tocchi di sempre fiorire,
e tocchi la bellezza, ma anche una durevole giovinezza.

*Amoris ignes si sentires, mulio,
magis properares, ut videres Venerem.
Diligo iuvenem venustum, rogo, punge, iamus.
Bibisti: iamus, prende lora et excute,
5 Pompeios defer, ubi dulcis est amor.
Meus es...*

CIL IV 5092; CLE 44

vv. 3, 4 *iamus = eamus*

Pompei, via Veneria

Bibl.: Bignone 1921, p. 79
Krenkel 1963, p. 45
Della Corte I 1958, p. 42
Gamberale 1979, p. 137
Gigante 1979, pp. 220-221
Montero Cartelle 1981, p. 120

Se sentissi la fiamma d'amore, o carrettiere,
ti affretteresti ancor più per vedere Venere.
Amo un giovinetto grazioso, ti prego, dà di sprone,

andiamo.

Hai bevuto, andiamo, afferra le briglie e scuotile,
5 portami a Pompei dov'è il mio dolce amore.
Mio...

Amoris ignes si sentires mulio
magis properares ut videres Venerem
Diligo iuvenem venustum rogo punge iamus
Bibisti iamus prende lora et excute
5 Pompeios defer ubi dulcis est amor
Meus es

*Nibil durare potest tempore perpetuo:
cum bene sol nituit, redditur oceano,
decrescit Phoebe, quae modo plena fuit,
ventorum feritas saepe fit aura levis.*

CIL IV 9123; CLE 2292

Pompei, da una taverna della regio IX

Bibl.: Housman 1927, p. 61
Todd 1939, pp. 169-170
Krenkel 1963, pp. 48-49
Gigante 1979, pp. 238-239
Montero Cartelle 1981, pp. 127-128 nr. 111

Nulla può durare in eterno:
il sole che già brillò, torna a tuffarsi nell'oceano,
decrece la luna che già fu piena,
la violenza dei venti spesso diventa lieve brezza.

Ventorum (al v. 4) è correzione del trådito *venerum* proposta da Housman.

NIHIL DURARE POTEST TEMPORE PERPETUO
(CUM BENE SOL NITUIT) REDDITUR OCEANO
DECRESCIT PHOEBE QUAE MODO PLENA FUIT
VENTORUM FERITAS SAepe FIT AURA LEVIS

*Vellem essem gemma hora non amplius una,
ut tivi signanti oscula pressa darem.*

Giordano, pp. 83-84 nr. 42

v. 2 *tivi* = *tibi*

Pompei, casa di M. Fabio Rufo

Bibl.: Hiltbrunner 1970, pp. 283-299
Solin 1975, pp. 233-254, 266 nr. 61
Lebek II 1976, pp. 21-40
Gigante 1979, pp. 88-89

Vorrei essere la gemma dell'anello non più di un'ora sola
per fondermi, con gli impressi baci, a te che con essa sigilli.

Epigramma di ispirazione ovidiana (*am.* 2, 15), che probabilmente
accompagnava il dono di un anello. La clausola del v. 1 riprende
Verg. *Aen.* 1, 683.

VELLEM ESSEM GEMMA (HORA) NON AMELIVS VNA
VT TIVI SIGNANT/ OSCULA MISSA DAREM

*Sei quid amor valeat nostei, sei te hominem scis,
commiseresce mei, da veniam ut veniam.*

CIL IV 4971; CLE 935, 14-15

v. 1 *sei* = *si*; *nostei* = *nostis*

Pompei, Teatro Coperto

Bibl.: Gigante 1979, pp. 86-87

Se conosci la forza dell'amore, se sai d'essere una creatura
umana,
abbi pietà di me, concedimi venia ch'io venga.

*Quid fit? Vi me, oculos, posquam deduxistis in ignem,
non ob vim vestris largificatis genis.
Porro non possunt lacrimae restinguere flammam:
haec os incendunt tabificanque animum.
5 lamque omnes vicini incendia participantur,
sei faciam flammam tradere uti liceat.*

CIL IV 4966-4967; CLE 934-935, 1-2

- v. 1 *oculei* = *oculi*; *posquam* = *postquam*; *deduxistis* = *deduxistis*
v. 2 *vestris* = *vestris*; *genis* = *genis*
v. 3 *flamam* = *flamam*
v. 4 *tabificanque* = *tabificantque*
v. 5 *vicinei* = *vicini*
v. 6 *sei* = *si*; *uti* = *uti*

Pompei, Teatro Coperto

- Bibl.: Sogliano 1883, p. 52
Bücheler 1915, pp. 495-497
Krenkel 1963, pp. 43-44
Solín 1968, pp. 118-120
Ross 1969, pp. 125-142
Gigante 1979, pp. 82-86
Tandoi 1981, pp. 133-143
Tandoi 1982, pp. 3-6

Che accade? Dopo che a forza, o miei occhi, mi traeste nel
fuoco,

non a forza inondate le vostre gote.

Certo le lacrime non possono estinguere la fiamma:
queste cose incendiano il volto e prostrano l'animo.

5 E già tutti i vicini partecipano dell'incendio
se lascerò che la fiamma si propaghi.

*Scribenti mi dictat Amor mostratque Cupido:
a peream, sine te si deus esse velim.*

CIL IV 1928; CLE 937

v. 1 *mi* = *mibi*; *mostratque* = *monstratque*

Pompei, Basilica

Bibl.: Wick 1908, p. 225
Gigante 1979, p. 204
Montero Cartelle 1981, p. 97 nr. 1

Amor m'induce a scrivere, me lo insegna Cupido:
ah possa io morire se senza te vorrei essere un dio.

Incerta e controversa è la lettura dell'inizio del secondo verso.

*Si qua fides hominum est, unam te semper amavi,
ex quo notities inter utrosque fuit...*

Castrén-Lilius, p. 237 nr. 288; CLE 939

Roma, Domus Tiberiana

Bibl.: Montero Cartelle 1981, p. 122 nr. 94

Se v'è lealtà fra gli uomini, ho sempre amato te sola,
dal giorno in cui ho saputo che entrambi...

*Vis nulla est animi, non somnus claudit ocellos,
noctes atque dies aestuat omnes amor.*

Castrén-Lillus, p. 238 nr. 289; CLE 943

v. 2 *omnes* = *omnis*

Roma, Domus Tiberiana

Bibl.: Montero Cartelle 1981, p. 123 nr. 97

L'animo non ha (pace), il sonno non chiude i miei occhi,
amore arde tutti i giorni e le notti.

Vis è una delle congetture con cui si tenta di ricostruire il perduto
inizio dell'esametro.

Fullones ululamque cano, non arma virumque.

CIL IV 9131; CLE 1936

Pompei, fullonica di Fabio Ululitremulo

Bibl.: Della Corte 1913, p. 147
Armini 1923, p. 32
Krenkel 1963, p. 36
Gigante 1979, pp. 170-171

Canto i lavandai e la civetta, non "l'armi e il guerriero".

La civetta era il simbolo di Minerva Artigiana, patrona dei pannaioli. La clausola riprende l'inizio dell'*Eneide*.

*Pyrrus Chio conlegae salutem.
Molestē fero quod audivi
te mortuom. Itaque vale.*

CIL IV 1852

ε. 3 *mortuom* = *mortuum*

Pompei, via delle case di Championnet

Bibl.: Solin 1979, p. 284

Pirro saluta il collega Chio.
Molto mi addolora la notizia
della tua morte. E dunque addio.

174

GRAFFITI LATINI

Militat omnes.

CIL IV 3149

omnes = omnis

Pompei, casa di Balbo

Bibl.: Montero Cartelle 1981, p. 154 nr. 216

QUOTIDIANITÀ E BEFFE

175

(Gli innamorati) sono tutti soldati.

L'iscrizione ricalca il verso di Ovidio (*am.* 1, 9, 1) *militat omnis
amans...*

188

GRAFFITI LATINI

*M. Faecius Suavis, M. Faecius Primogenes
scholam de suo.*

CIL X 850

Pompei, tempio di Iside

Bibl.: Krenkel 1963, p. 34

QUOTIDIANITÀ E BEFFE

189

M. Fecio Soave e M. Fecio Primogene
a proprie spese (costruirono) questo luogo di convegno.

*Hospitium hic locatur
triclinium cum tribus lectis
et commodis.*

CIL IV 807

Pompei, locanda di Sittio

Bibl.: Krenkel 1963, p. 54
Della Corte 1965, p. 206 nr. 402

Albergo: qui si affitta
un triclinio a tre letti
con relative comodità.

L'iscrizione è posta sul pilastro tra due ingressi.

*Calòs Hedoné.
Valeat qui legerit.
Hedoné dicit:
assibus singulis hic
5 bibitur; dupundium
si dederis, meliora
bibes; quartum assem
si dederis, vina
Falerna bibes.*

CIL IV 1679

r. 5 *dupundium* = *dipundium*

Pompei, da una taverna in via degli Augustali

Bibl.: Della Valle 1937, pp. 141-142
Krenkel 1963, p. 57
Della Corte 1965, p. 180 nr. 335
Montero Cartelle 1981, pp. 99-100 nr. 10

*Ditta Bellagioia.
Salute a chi legge.
Bellagioia dice:
qui si beve
5 a una lira a testa;
se darai due lire,
berrai meglio;
se sborserai quattro lire,
berrai vino Falerno.*

*Qui mihi docendi
dederit mercedem,
habeat quod
petit a superis.*

CIL IV 8562

Pompei, Grande Palestra

Bibl.: Krenkel 1963, p. 34
Lebek 1978, p. 221
Gigante 1979, p. 225

Chi mi ha dato
il compenso dell'insegnamento,
ottenga dagli dei
ciò che desidera.

*Tu mortus es,
tu nugas es.*

CIL IV 5279

r. 1 *mortus = mortuus*

Pompei, da una casa della regio IX

Bibl.: Gigante 1979, pp. 196-197

Tu sei morto,
sei cosa da nulla.

236

GRAFFITI LATINI

*Quisque me ad cenam
vocarit valeat.*

CIL IV 1937

r. 1 *quisque* = *quisquis*
r. 2 *vocarit* = *vocaverit*

Pompei, Basilica

Bibl.: Maiuri 1945, p. 26 n. 1
Gigante 1979, p. 145

QUOTIDIANITÀ E BEFFE

237

A chiunque m'invita a pranzo
io dico "salute".

238

GRAFFITI LATINI

*L. Istacidi,
at quem non ceno, barbarus ille mihi est.*

CIL IV 1880; CLE 933

r. 2 at = ad

Pompei, parete settentrionale della Basilica

Bibl.: Maiuri 1945, p. 26 n. 1
Castrén 1975, p. 178
Gigante 1979, p. 146

QUOTIDIANITÀ E BEFFE

239

O L. Istacido,
chiunque non m'invita a pranzo io lo dico "cafone".

La famiglia degli Istacidi era molto nota in città.

*Talia te fallant utinam mendacia, copo:
tu vendes acuam et bibes ipse merum.*

CIL IV 3948; CLE 930

v. 1 copo = caupo

v. 2 vendes acuam = vendis aquam; bibes = bibis

Pompei, dalla parete di una taverna della regio I

Bibl.: Gigante 1979, p. 229

Tali trucchi ingannino te, oste:
vendi acqua, ma tu bevi vino.

*Si pudor in vita quicquam prodesse putatur,
Lucretius hic Fronto dignus honore bono est.*

CIL IV 6626; CLE 2052

Pompei, iscrizione dipinta con colore rosso accanto
alla porta della casa di Lucrezio Frontone

Bibl.: Mau 1904, pp. 263-264
Gigante 1979, p. 232

Se si ritiene che la virtù valga qualcosa nella vita,
Lucrezio Frontone è degno di essere eletto alla carica.

264

GRAFFITI LATINI

*Cuspium Pansam
aedilem Fabius Eupor princeps libertinorum.*

CIL IV 117

Pompei, via Consolare

Bibl.: Krenkel 1963, p. 19

POLITICA E LUDI CIRCENSI

265

Fabio Eupore, capo dei liberti, (propone)
Cuspio Pansa come edile.

266

GRAFFITI LATINI

*Modestum
aedilem Pansa
jac facias.*

CIL IV 1071

Pompei, via dei Diadumeni

Bibl.: Krenkel 1963, p. 19

POLITICA E LUDI CIRCENSI

267

Pansa,
fa' eleggere Modesto
alla carica di edile.

268

GRAFFITI LATINI

*C. Cuspium Pansam aedilem
aurifices universi
rogant.*

CIL IV 710

Pompei, casa di Eumachia

Bibl · Krenkel 1963, p. 19

POLITICA E LUDI CIRCENSI

269

Gli orefici tutti
propongono
G. Cuspio Pansa edile.

270

GRAFFITI LATINI

*M. Enium Sabinum
aedilem pomari rogant.*

CIL IV 180

r. 1 *Enium* - *Ennium*

Pompei, via di Mercurio

Bibl.: Krenkel 1963, p. 19

POLITICA E LUDI CIRCENSI

271

I mercanti di frutta vogliono edile
M. Ennio Sabino.

C. Iulium Polybium
aedilem oro vos faciatis. Panem bonum fert.

CIL IV 429

Pompei, via Nolana

Bibl.: Krenkel 1963, p. 24

Vi prego di eleggere edile
G. Giulio Polibio. Porta pane buono.

*Admiror, paries, te non cecidisse ruina,
qui tot scriptorum taedia sustineas.*

CIL IV 1904; CLE 957

Pompei, Basilica

Bibl.: Krenkel 1963, p. 16
Gigante 1979, p. 233

Mi meraviglio, o muro, che tu non sia crollato in rovina,
tu che sostieni il peso di tanti slogan elettorali.

Il graffito è ripetuto nel Teatro Grande e, parzialmente, nell'Anfiteatro (cfr. CIL IV 2461; 2487).